

## **DI QUESTO MONDO**

Nino Aragno Editore, 2013

### *Una moda nuova di abitare le stanze*

1

E' un vecchio casale di pietra, l'età macchiata dall'impronta del tempo e dalle famiglie che l'hanno abitato. Ci sarà stato un contadino-poeta in questa casa, un ragazzo distratto dalle corde del vento, una donna innamorata della solitudine e del ricamo, una vecchia ammaestrata ai canti di preghiera. Poi un lungo silenzio di passaggio -lungo quanto? Abbandono, assenze, una moda nuova di abitare le stanze dove noi camminiamo con le scarpe da ginnastica ai piedi.

Ora sulle pareti germoglia la tintura ad acqua, la luce passa da larghi infissi, entrano ed escono guance cotte d'aria, giornate di sole e laghetti di pioggia. Dopo il lungo silenzio di passaggio sono tornate facce e mode nuove che già declinano nell'astuzia del tempo; perché noi non cresciamo più come i bambini, noi invecchiamo.

3

Non avendo niente da dire o da scrivere sono uscita, ho sceso ventiquattro scalini di pietra e preso il sentiero bianco del ritorno. Superata la legnaia mi sono infilata in un campo d'erba. C'era vento, si adattava bene all'urlo della campagna nelle mie orecchie, i suoi occhi andavano, venivano controllavano la poca luce del giorno in un collare di nuvole. Sei fortunata a riconoscere questi odori, ho pensato, a sentire il suono delle foglie che raschia da ramo a ramo -più dell'unghia il marmo, più della lima il ferro- mentre a passi lenti entro nel silenzio di mezzogiorno e stacco la spina dell'egoismo dalla mia testa lanuginosa. Qui posso fermarmi ad ascoltare quello che vedo e tralasciando il vuoto, posso guardare le cose che vivono sotto i miei occhi.



C'è una grande piazza sotto le mie finestre  
il movimento rotatorio del vento  
mischia profumi orientali. A ogni angolo chioschi notturni di fiori  
dove attraccano migrazioni di razze –  
tutti vicini a strusciarsi i gomiti negli ascensori  
a impastare le lingue con gli odori delle cucine

io guardo con gli occhi abbacinati di un turista  
senza punti di riferimento. Nessun luogo da ricordare  
in questo esiguo esperimento di vita  
ma quando il vento cambia  
da qualche parte arriva il ricordo di una faccia senza sorriso

3

sotto i portici della piazza ristagna l'odore dell'orina -  
un camposanto di resti, buste lattine fogli di giornale,  
una torbida palude disegnata dal vento e dalla natura dei passi.

Nella vetrina la luce si addensa di cristalli -  
un uomo sbattuto a terra con un cappotto lercio sulle  
spalle, un cartone di vino ai piedi. Il sole entra sobrio in un'orbita

di architetture piemontesi, l'aria metallica raschia le celle dei  
polmoni come un'unghia. Non è la luce dell'India a snodare  
la passione del giorno, è un disperante bisogno di vita.

L'acqua della poesia scorre su cose sporche e zone d'amore  
come sui rauchi rumori di questa piazza, sulle sue solitudini di razza

---

***DEL MIO E DELL'ALTRUI AMORE***

Empiria, 2005

*Del mio e dell'altrui amore*

*Da tempo volevo tornare a scrivere dell'amore. L'ultima volta fu agli inizi della primavera quando le mie parole erano in perfetta sintonia con il clima, con la stagione e il mio punto debole si era di nuovo, inaspettatamente infiammato. Ora riprendo nel silenzio dell'autunno e sono più sensibile a un lento ragionare dentro di me, fatto di voci che si sovrappongono fino a dissolversi in un'unica voce che guida la mia mano.*

.....

Il nuovo amore non si presentò con un urlo improvviso nelle orecchie,  
non si accese al primo sguardo. No, non l'ho sentito  
passare veloce sopra le mie spalle. Questa volta l'amore  
già da tempo c'era,  
aveva occhi, voce e corpo ma non esisteva.  
Affiorò lento da un luogo della mente,  
era già scritto nella mia memoria  
aveva occhi, voce e corpo ma non rispondeva ...

---

## ***SOTTO IL SOLE***

Empiria, 1998

### *Bombay*

Una mattina di luglio  
il sole era alto dietro una nuvolosa tristezza.  
Gli occhi arrossati da una notte di veglia  
schiarivano al contatto del giorno.  
Su per i vetri di una vecchia mille e cento fiat  
si arrampicavano le braccia nere dei dispersi  
gli occhi spugnosi dei vinti. E' straordinario  
come a lungo questa trafila di corpi gettati  
si ripetesse nel tempo-  
un unico lamento, un unico profumo  
la sottigliezza dell'osso, il candore dei denti.

### *Fort Cochin*

Nell'ora in cui il sole velato va svanendo,  
come una stanca cantilena scendiamo verso il mare  
e nella fosforescenza dell'acqua cogliamo la posizione delle vele  
la curvatura nera delle barche.

Sulla spiaggia -raggruppati come pecore-  
i pescatori slacciano le reti in ceste cave, deserte  
e i pesci grassi guizzano le loro lame argentate.

Strani legni e strane mercanzie allietano la spiaggia,  
così il colore dei panni appesi a un filo  
che sembrano stormire come un volo di rondini.

(Ma dove sono le mangrovie? dove vive  
questo fiore dal nome invadente così a lungo evocato  
come fosse qualcosa di utile da serbare in silenzio?)

Fra questa fascia di sabbia e il cielo umido di pioggia  
possiamo solo esistere  
-brevemente-

---

### ***LA CURA DELLE COSE***

Empiria, 1993

#### *Parte prima*

Si direbbe poco più che mestizia questa  
guancia scolastica appoggiata alla mano  
o piuttosto albagia strana corrente che si  
accompagna al niente perché per rintracciarti ormai  
c'è un fossato –letto secco di fiume  
schiume d'acqua stagnante un prezioso liquame  
di lotte sotterranee e brevi incontri, soste di  
grazia e di scontenti  
di cuori sonnolenti o chiusi da disperazione  
delle tante incisioni fruttate nella mente  
e di te resta niente poco più che mestizia  
o piuttosto albagia strana corrente

\*

L'ospite non somiglia all'abitante  
della casa non ha la consuetudine del gesto  
e non cammina sopportandone il peso  
trascina un tempo di lentezza marina  
con calme ondate d'attesa non conosce  
l'intesa che attraversa le stanze  
nel porto quotidiano. La casa è un porto  
a difesa l'ospite ci cammina senza  
lasciare impronte ma un'ombra debile  
sul vetro del bicchiere

---